

IL NUMERO DUE

«Lo spirito matematico è patrimonio primordiale dell'umanità; esso si manifesta ovunque vivano esseri umani o laddove esistano ancora prove materiali di vita passata.»

Il primo riscontro storico sull'uso dei numeri in riferimento a pratiche magico-occultistiche risale al 4000 a.C., alle iscrizioni a carattere cuneiforme dei Sumeri.

L'utilizzo di numeri per pratiche astrologiche era appannaggio di Caldei e Babilonesi, e anche i Celti e i Germani si servivano dei numeri per "divinare", mentre nell'Antico Egitto ai numeri era attribuito un valore magico.

Probabilmente antica come la scrittura, la Numerologia o Scienza dei Numeri ha lasciato tracce di sé in tutti i popoli. Attraverso la Kabala ebraica con le combinazioni delle sue figure geometriche, dei numeri e delle lettere dell'alfabeto, gli occultisti individuavano le leggi fondamentali per accedere a verità altrimenti impossibili da contattare. La Numerologia dopo essere rimasta a lungo occulta, e riservata quindi a una ristretta cerchia di eruditi, cominciò a divulgarsi all'inizio del secolo scorso.

Nel Faust di Goethe abbiamo compreso che il problema dell'uomo è nella polarità, bene, male, luce, tenebra ecc...allora approfondiamo ora la conoscenza del numero 2

Poesia Buddhista

*Poiché per me, come per il mio vicino,
paura e dolore sono entrambi odiosi,
cosa distingue la mia individualità,
perché la preferisca alla tua ?*

*Vuoi mettere fine al male,
e giungere alla Meta Benedetta ?
Dai buone radici alla tua fede,
e all'illuminazione il tuo pensiero tutto.*

Shânti Deva - **Shikshâsamuccaya** (Compendio del Discepolo), I-II

Il numero 2: polarità o separazione

Il due è dubbio, dissidio, è discordia, divisione, ermafrodito, il due è frutto gemello sul ramo; dolce e amaro.

Così dice Rückert con un geniale gioco di parole in *Weisheit der Brahmanen* (Saggezza dei brahmani), e allude con ciò a molti dei lati 'negativi' di questo numero. Quindi il due è il crollo dell'assoluta unità divina; è il numero legato al mondo delle creature «in quanto la creatura è di per sé duplice», come dice Weigel.

Nella scuola Pitagorica la diade, *il Due*, primo vero numero, è principio generatore che esteriorizza Dio nello spazio e nel tempo, ed è origine delle antinomie. Se la monade, rappresentando Dio, è perfezione in sé, la diade rappresenta invece l'imperfezione, quello stato che si realizza nel distacco dalla monade, dall'Uno. Di più, aggiungerei che la monade rappresenta lo stadio "edenico", quello stadio di armonia e di beatitudine venuto meno per un fatto "mitico" ma nello stesso tempo sostanziale e che il massone - nella sua continua, affannosa, forse un po' utopica ma certamente non vana, ricerca della "parola perduta" - tende disperatamente a ripristinare.

In numerose mitologie troviamo coppie divine, come in quella celtica dove prevale la coppia druido-guerriero, che somma in sé la sapienza di uno e la forza dell'altro, unite per il raggiungimento del bene supremo. Anticamente il numero due serviva ad indicare la Grande Madre, probabilmente per il fatto che la donna che aspetta un figlio è una, ma in realtà due. Allo stesso tempo il due richiama anche il concetto di doppio, quindi di falsità. Il nome deriva dalla parola latina *dui*.

Alle candele blu viene associato questo numero, simbolo della coppia cosmica da cui sorge il tutto, e dell'equilibrio tra gli opposti. Rappresenta la capacità di percepire con verità tutto ciò che ci circonda e la possibilità di vedere oltre le apparenze.

In ogni aspetto della vita emerge la posizione centrale di tale contrasto (che tuttavia non deve essere necessariamente negativo): già la possibilità di dialogare, di rivolgersi a un interlocutore incarna la tensione tra l' *Io* e il *Tu*, che può essere feconda, ma anche distruttiva.

La linea, simbolo geometrico dei due, separa e unisce. È interessante notare che molte lingue conoscono il *duale*, le cui particolarità erano già state descritte da Wilhelm von Humboldt nel 1828. Questo duale, che esprime il rapporto tra due esseri, ma non tra l'Io e il molteplice, è riscontrabile in numerose lingue antiche: se ne conservano tracce in certi dialetti tedeschi, come in quello della Vestfalia, dell'Austria e dell'alta Baviera. In particolare, alcuni residui di duale sono tuttora riconoscibili nei pronomi personali, come si osserva nelle lingue slave. Anche nell'arabo il duale è perfettamente conservato.

Tale contrapposizione tra Io e Tu reca in sé anche il contrario, e tale contrasto diviene particolarmente evidente quando l'Io umano si considera di fronte al Tu di un Dio ritenuto assolutamente Uno, poiché non è concepibile alcuna opposizione a questo Uno. Così, naturalmente, il due diviene il numero della contraddizione, del non-divino, e in quanto numero della discordia viene impiegato scarsamente anche in magia.

Non si può pensare in questo caso all'equazione matematica $1+1=2$, in quanto da un punto di vista esoterico e mistico esiste solo l'Uno, l'Irripetibile. Un dio e un altro dio sono due divinità, che non corrispondono più all'ideale dell'Eterno Uno. Per questa ragione, nel linguaggio religioso e magico, il due è sempre simbolo della contrapposizione di due unità non divine, bensì relative.

Di nuovo Agrippa di Nettesheim ci offre un'efficace descrizione delle qualità magico-mistiche del due: esso è «il numero dell'uomo che viene chiamato 'altro' e il numero del mondo inferiore».

Il due è il numero del genere sessuale e del male (poiché, come sottolineano tutti gli esegeti medievali, nella storia della creazione al secondo giorno manca la formula 'ed esso fu buono').

Anche gli spiriti malvagi, che opprimono i viandanti, devono sottostare al due. Il fatto che, nelle lingue scandinave, 'il secondo' si dica *andra* ben si addice alla formulazione di Agrippa, che naturalmente contrappone l'uomo come 'altro' Dio.

Il due è un numero che ha origine con la creazione, poiché senza la polarità che esso esprime, la vita non potrebbe esistere. Come la corrente elettrica ha bisogno di un polo positivo e di uno negativo, come la vita è ritmata dall'inspirazione e dall'espiazione, dalla sistole e dalla diastole del battito cardiaco, così il due è legato a tutte le manifestazioni umane.

Goethe, (come già esporto) conosceva assai bene il segreto della polarità, egli dice, ispirandosi allo stile islamico: Nel respiro che trattiene vi è una duplice grazia...Ringrazia Dio, quando Egli ti preme E ringrazialo, quando Egli di nuovo ti lascia.

Nel suo libro *Das Heilige* (Il sacro), Rudolf Otto spiega che Dio si manifesta come *mysterium tremendum* e come *mysterium fascinans*, come la tradizione islamica sa da tempo: Dio mostra la sua bellezza (dschamal) e la sua maestà (dschalal), la sua benevolenza e la sua ira, che indicano la sua ineguagliabile, irraggiungibile perfezione.

La mistica islamica, similmente alla cabalistica, attribuisce alla seconda lettera dell'alfabeto, *b*, il valore numerico *due*, in riferimento al mondo delle creature. E come la Bibbia comincia con la *b* di *Be reschith* («In principio...»), anche il Corano inizia con *Bismillah* (Nel nome di Dio...): in entrambi i casi, il libro sacro viene rivelato al mondo mediante queste due lettere.

Un simbolo che esprime in modo particolarmente intenso questa dualità umana è quello scelto dal poeta mistico persiano Gialal al-Din Rumi. Egli paragona la parola creativa di Dio *kun*, «Sia!», (scritto *kn*) con una corda a doppio filo (ossia un 'refe' nel senso più vero del termine), che appare in ogni manifestazione, ma che mostra a colui che sa il cammino verso la verità nascosto dietro il mondo dei contrasti.

La religione cinese ha trovato nel simbolo *yin* e *yang* un'efficace rappresentazione della polarità da cui scaturisce la vita: queste due forze sono simbolo dell'elemento attivo e dell'elemento passivo, maschile e femminile, fecondante e fecondato, del fuoco e dell'acqua.

Come abbiamo visto, il significato simbolico del 2 è dunque la dualità, gli opposti, i complementari, il dialogo, il contrasto, la polarità, la similitudine e l'opposizione, infatti comunemente diciamo :

«due facce della stessa moneta»

«ogni simile ama il suo simile»

«gli opposti si attraggono»

«gli estremi si toccano»

«non c'è un male se non c'è un bene»

«è ambivalente»

«è ambiguo»

«è doppio»

«vale come il 2 di coppe» (le coppe simbolo dell'amore e dell'amicizia, nella carta 2 sono simbolo di dualità affettiva, quindi valgono ben poco)

Dentro di noi si muovono due forze, la prima forza è dovuta all'imprinting della vecchia cultura patriarcale che ha dominato il pianeta per migliaia di anni, istintiva, basata sul potere dell'uomo sull'uomo, sul possesso dei figli e della terra, sul nazionalismo e sull'identificazione con il proprio gruppo, razza e religione. Questa cultura è basata sulla divisione dell'esistenza in sacro e profano, in bene e male, in materia e coscienza, essa ha diviso il pianeta in stati, religioni, classi e partiti, ha separato l'uomo in psiche e soma, e ha diviso tra loro scienza, arte e spiritualità, allontanando la conoscenza scientifica dalla conoscenza sacra. Cultura rigida, settoriale, prepotente e fanatica, che tende al condizionamento e al controllo totale delle persone come della società, che si basa sulle

direttive di una certa ideologia, fede o principio divino e che lo impone agli altri. Che poi venga chiamato indottrinamento politico, proselitismo religioso o più semplicemente, il buon nome della famiglia, non cambia la struttura di fondo.

La seconda forza che sta emergendo lentamente dentro di noi è una nuova consapevolezza, alimentata da un'esperienza unitaria di se stessi e da una presa di coscienza globale dell'esistenza e dei problemi del pianeta. Questa forza si manifesta nella nuova cultura olistica, ancora in germoglio ma con millenni di storia alle spalle, intuitiva, confusa, umana, verde, transculturale, rispettosa della natura e delle minoranze, colorata, trasgressiva, che si fonda sulla bellezza, sui diritti, sull'unità tra corpo, mente e anima, sulla sacralità della vita in ogni suo aspetto. Cultura flessibile e femminile, che per millenni è stata repressa e soffocata anche nel sangue e che solo da alcuni decenni riesce a far sentire la sua voce e le sue ragioni.

Il fatto che queste due forze siano entrambe dentro di noi, spiega l'origine di molti conflitti. Nella maggior parte delle persone, prevale con decisione la prima forza imponendo un regime di dittatura o monarchia interiore che non lascia spazio ad altre voci o posizioni. In un numero sempre maggiore le due forze si alternano o si scontrano in un equilibrio instabile, come in una sorta di prima repubblica interiore, più o meno democratica, in continua crisi di governo. In una minoranza, ancora esigua, inizia a prevalere con chiarezza la seconda forza, è lo stato dell'unità, della pace, del senso del bene comune che potremmo anche chiamare meritocrazia interiore, un modello politicamente ancora sconosciuto. Da queste due profonde correnti di tendenza che si stanno variamente intrecciando e scontrando si sviluppano cambiamenti sociali, culturali e individuali di enorme portata ma dal futuro ancora imprevedibile.

In sintesi: Il numero 2 simboleggia la Creazione, la nascita della dualità, la separazione tra la luce e le tenebre, la separazione tra le forze del bene e le forze del male. Esso rappresenta anche la Seconda Persona della Trinità, che prima della nascita dei numeri già viveva nel numero 1. Il numero due, può avere anche molti significati, rappresentanti, da un lato, associazioni e interazioni con gli altri e, dall'altro polarità differenti e contrapposizione. Nel simboleggiare associazione, il Due implica che i risultati individuali non sono realistici, in quanto solo attraverso la cooperazione e il lavoro di squadra tali risultati sono perseguiti in modo migliore. Mentre la dualità è richiesta per la formazione della vita delle specie viventi che si riproducono in modo sessuato, è anche vista nella sua accezione negativa come contrasto al perfetto e unificante numero Uno. Due rappresenta le polarità distinte quali bene e male, bianco e nero, maschio e femmina, destra e sinistra. Un polo non può esistere senza l'altro; le polarità possono anche creare conflitto e discordia. Nella valenza positiva, Due può essere considerato femminile, intuitivo e corrisponde all'istinto di protezione. Nella valenza negativa, Due può essere avido, soffocante e frustrante. L'aspetto frustrante è derivato dalla delusione e dall'insoddisfazione dello spirito umano a cui venga sempre negata la prima posizione.

*Il numero è il Verbo ma non è il suono;
è l'onda e la luce,
ma nessuno può vederlo;
è il ritmo e la musica,
ma nessuno può udirlo.
Le sue variazioni non hanno limiti
eppure è immutabile.
Ogni forma di vita è un riflesso particolare del numero.*

(Maurice Druon, Le memorie di Zeus).